



LE CAPPELLE
DELLE CONFRATERNITE
DEI PENITENTI

A NIZZA

collezione « Edifici »

NICE
PATRIMOINE



VILLE DE NICE

Le confraternite dei penitenti sono associazioni caritatevoli di laici con una duplice finalità: manifestare pubblicamente la fede cattolica e assistere i più bisognosi. Le quattro confraternite di Nizza esistono ancora e sono le più antiche associazioni cittadine. Il movimento delle confraternite è nato nell'Europa mediterranea alla fine del XIII secolo: inquadrato dalla Chiesa, si è poi ampiamente diffuso dal Portogallo a Malta fino al Nuovo Mondo. Presente nella contea di Nizza dagli inizi del XIV secolo, è talmente importante che in tutti i paesi della regione esiste almeno una confraternita, e a Nizza nella metà del XVIII secolo, se ne contano sette. Le confraternite vantano secoli di storia, detengono un patrimonio monumentale che lascia un'impronta nel paesaggio della città, e accolgono tuttora visitatori e nuovi confratelli e consorelle portando avanti con discrezione il loro impegno sociale.

Basandosi su criteri di anzianità, dal 1595 il vescovo di Nizza ha stabilito l'ordine con cui le confraternite sfilano in processione ed è in quest'ordine che sono descritte le loro cappelle.



[1] Facciata della cappella de la "Sainte-Croix".
Foto Penitenti bianchi, Nizza.

PENITENTI BIANCHI: LA CAPPELLA DE "LA SAINTE-CROIX"

(DELLA SANTA CROCE)

L'arciconfraternita della *Sainte-Croix*, nome ufficiale dei penitenti bianchi, secondo la tradizione è stata fondata il 20 marzo 1306, e, non disponendo di una cappella propria, è accolta nella chiesa dei Domenicani (dove sorge l'odierno Palazzo di Giustizia). Bisogna attendere fino al 1518 perché la confraternita si stabilisca dall'altra parte della città, in un edificio dedicato, contiguo alla chiesa *Saint-Martin-Saint-Augustin*. Questa prima cappella de «*la Sainte-Croix*» viene usata fino al 1761 quando, diventata ormai troppo piccola, i confratelli acquistano all'asta un altro edificio, la cappella dell'antico convento dei Minimi, sull'angolo di *rue Saint-Joseph*. È questo edificio, completamente ristrutturato tra il 1765 e il 1767, che oggi è noto con il nome di cappella *Sainte-Croix* [1].

Il suo rifacimento in stile barocco è stato eseguito sotto la guida di Antonio Spinelli (1726-1819), un architetto nizzardo che lavorò molto nella contea di Nizza alla fine del XVIII secolo (cappella dei penitenti blu di Nizza e place Garibaldi, chiese parrocchiali di *Èze*, *de La Turbie* e di *Saint-Étienne-de-Tinée*). La pianta è molto semplice, trattandosi di tre rettangoli in successione, che si sviluppano il primo in lunghezza a formare la navata, il secondo in senso trasversale con i lati tagliati per il coro e il terzo per lo spazio dietro l'altare maggiore riservato ai confratelli. I pilastri e i fregi sono abbelliti con ricchissime decorazioni floreali, di rara estensione per un luogo di culto. Il santuario è sovrastato da una semicupola affrescata. Un ciclo di dipinti del XVII secolo (Arresto di Gesù, Deposizione dalla croce, Deposizione nel sepolcro, Invenzione della Santa-Croce), provenienti dalla cappella precedente, rimanda a episodi



[2] Cappella de la "Sainte-Croix", decorazione della volta.
Foto Penitenti bianchi, Nizza.

incentrati sulla devozione alla croce di Cristo, protettrice della confraternita [2]. Diventato Monumento storico il 22 novembre 1987, a partire dagli anni Duemila la cappella è stata oggetto di diversi interventi di restauro.

Dal 1632, l'arciconfraternita *de la Sainte-Croix* si dedica all'assistenza dei malati e fonda il proprio ospedale privato e gratuito in *rue François-Zanin* (nel *Vieux-Nice*), che nel 1849 trasferisce al civico 38 della *route de Turin* (l'odierna *avenue de la République*) per aumentare i posti letto. Dal 2005, un nuovo immobile denominato *Maison Sainte-Croix* ospita gli ACT, residenze per l'assistenza socio-terapeutica.



[3] Cappella de la "Sainte-Croix", particolare dell'altare.
Foto Penitenti bianchi, Nizza.

La confraternita dei penitenti bianchi indossa la cappa bianca senz'altro in riferimento ai Domenicani che sostennero la sua fondazione e anche per via dell'umiltà della semplice tela grezza [3].

PENITENTI NERI: LA CAPPELLA "DE LA MISÉRICORDE"

(DELLA MISERICORDIA)

L'arciconfraternita de «*la Miséricorde*» è stata fondata nel 1329. Contrariamente ai penitenti bianchi, non stabilisce la propria sede nella parte bassa della città ma in quella alta, nella cattedrale di *Sainte-Marie du Plateau*, le cui vestigia si trovano nel parco del Castello. Nel 1422, la confraternita trasferisce la propria cappella nella parte bassa della città accanto alla chiesa di *Sainte-Réparate* che a sua volta diventa cattedrale nel 1531. Con la ricostruzione della cattedrale in stile barocco, negli anni 1649-1699, la cappella de la *Miséricorde* viene inglobata nel nuovo edificio, dove oggi si trovano le due

cappelle laterali sud, una delle quali ospita i fonti battesimali e l'altra l'altare dei *Quatre-Saints-Couronnés*. Tra il 1827 e il 1828, l'arciconfraternita acquista la cappella *Saint-Gaétan*, su *cours Saleya*, confiscata nel 1792 dai rivoluzionari all'ordine religioso dei Teatini, che restaura nel 1828-1829, e arricchisce con nuove e lussuose decorazioni nel 1876. La cappella *Saint-Gaétan*, diventata la cappella *de la Miséricorde* [4], è il capolavoro del barocco nizzardo. L'edificio fu costruito su progetto del torinese Bernardo Vittone (1704-1770), allievo del grande architetto barocco Filippo Juvarra. Autore di numerosi trattati di architettura, Vittone ha lavorato molto in Piemonte (Santa Maria di Piazza a Torino, Santa Chiara a Torino e Brà, Ospizio della Carità a Casale Monferrato...), perfezionando un'architettura di curve e di eleganza geometrica basata sulla ricerca di un equilibrio tra perfezione divina, musica ed edificio. *Saint-Gaétan* ha pianta ovale, con quattro cappelle laterali disposte su una croce di Sant'Andrea, affiancata da un coro ovale e da uno spazio rettangolare dietro l'altare maggiore. L'ovale interno traspare dalla



[4] Cappella de la "Miséricorde".
Foto Ville de Nice.

forma arrotondata della facciata esterna. La profusione di luce che penetra dalle alte finestre, forte elemento simbolico dell'arte barocca (tutta la luce viene da Dio), è attenuata dalle arcate che ne dissimulano la provenienza. La ricchezza dei decori dorati, realizzati successivamente all'edificazione, è ovunque anche nei più piccoli spazi, un trionfo di oro che allude all'eternità divina [5].



[5] Cappella de la "Miséricorde", decorazione della volta.
Foto Ville de Nice.

La cappella è stata dichiarata Monumento storico il 30 maggio 1921. Tra il 2002 e il 2003 è stata oggetto di grossi interventi di salvaguardia (stabilizzazione mediante micropali), e di un restauro esterno dal 2009 al 2011.

Un ciclo di dipinti dei secoli XVIII e XIX raffigura i vari patroni dell'arciconfraternita e dei Teatini, precedenti occupanti della cappella, e della Vergine della Misericordia. Le quattro virtù cardinali che dominano l'altare maggiore sono opera del pittore nizzardo *Hercule Trachel* (1820-1872).

Nella sacrestia della cappella si trovano due capolavori della cosiddetta pittura «primitiva» di Nizza, la Vergine della Misericordia (1429) di *Jean Mirailhet*, (Miralheti in nizzardo) originario di Montpellier e lo stesso soggetto dipinto da *Louis Bréa* (attorno al 1515) [6].

L'arciconfraternita *de la Miséricorde* nel corso dei secoli si è dedicata all'accompagnamento dei condannati a morte e soprattutto alla gestione di



[6] Vergine della Misericordia, retablo di Louis Bréa.
Foto Michel Graniou.

un importantissimo monte di pietà, che all'epoca era l'unico autorizzato a erogare crediti e aiuti finanziari. Nel 1796, viene trasformato in un «*Bureau de Bienfaisance*», ovvero un ufficio pubblico di assistenza agli indigenti e nel 1953 in un «*Bureau d'Aide sociale*», vale a dire un ufficio di assistenza sociale dopo la fusione con gli uffici di assistenza creati nel 1893. Infine, nel 1986, questa istituzione prende il nome di «*Centre communal d'Action sociale – CCAS* (Centro comunale di azione sociale). Il nero della veste adottata dalla confraternita deriva probabilmente dal fatto che, fondata dopo i penitenti bianchi, scelse un altro colore che simboleggiasse l'umiltà.

PENITENTI BLU: LA CAPPELLA “DU TRÈS-SAINT- SÉPULCRE “

(DEL SANTISSIMO SEPOLCRO)

L'arciconfraternita del *Très-Saint-Sépulcre* fu fondata nel 1431 sotto gli auspici dei

Francescani dell'Osservanza, una branca riformata del grande movimento spirituale francescano. Come accadde ad altre confraternite, inizialmente fu ospitata nel convento dei frati francescani, all'epoca situato nel quartiere della *Croix-de-Marbre*. In seguito alla distruzione di quel monastero per mano degli assalitori franco-turchi durante l'assedio del 1543, i confratelli ripiegarono in città e insediaron la loro cappella nell'odierna *rue de la Préfecture*. Poi, nel 1782, colsero l'opportunità della creazione di *place Garibaldi*, per acquistare l'ala centrale dell'edificio sul lato sud della piazza e vi trasferirono la loro cappella. Affidarono il progetto ad Antoine Spinelli e il nuovo edificio fu consegnato e aperto al culto nel 1784.



[7] Cappella del «Saint-Sépulcre».
Foto Ville de Nice.

In stile barocco, la cappella del *Très-Saint-Sépulcre* [7] ha la particolarità di trovarsi al primo piano di un edificio. Le sue dimensioni piuttosto esigue costringono l'architetto a una vera prodezza strutturale per dare ai fedeli una sensazione di maggior spazio. Ne nasce una pianta a due segmenti rettangolari in larghezza, che si assottiglia verso l'altare maggiore, e dei soffitti a semi-cupola che ampliano i volumi verso l'alto. I decori dei soffitti del XIX secolo sono opera del pittore nizzardo Emmanuel Costa (1833-1921) [8].



[8] Cappella del "Saint-Sépulcre", decorazione di E. Costa. Foto Michel Graniou.

La cappella nasconde numerose opere d'arte: il quadro monumentale dell'Assunzione della Vergine di *Louis-Abraham van Loo* (morto a Nizza nel 1712), la commovente statua della Madone de Sincaïre (la cui venerazione da parte dei nizzardi risale per l'appunto a un episodio dell'assedio del 1543) il Cristo giacente [9] e il gruppo processionale dell'Assunzione (XVIII), un raro insieme di cartellami (figure dipinte che illustrano la Passione di Cristo). Attorno al banco del priore (il presidente dell'associazione), un ciclo di dipinti del XVII e XVIII secolo evoca le diverse devozioni della confraternita. Dichiarata monumento storico il 19 maggio 2000, da allora la cappella è stata oggetto di vari interventi di ristrutturazione. L'arciconfraternita del *Très-Saint-Sépulcre* si è dedicata principalmente all'accoglienza delle orfanelle. Il colore blu della veste s'ispira alla devozione della confraternita alla Vergine.



[9] Cappella del "Saint-Sépulcre", Cristo giacente. Foto Michel Graniou.

PENITENTI ROSSI: LA CAPPELLA "DU SAINT-SUAIRE" E DELLA "TRÈS-SAINTE- TRINITÉ"

(DEL SANTO SUDARIO E
DELLA SANTISSIMA TRINITÀ)

L'arciconfraternita della *Très-Sainte-Trinité* è nata dalla fusione di tre confraternite. La più antica è la confraternita del *Saint-Nom-de-Jésus*, fondata nel 1578, la cui devozione si avvicina molto a quella dei Gesuiti. La sua cappella si trovava non lontano dal convento dei Domenicani, sull'odierna *place du Palais*. I confratelli indossavano una cappa rossa e si occupavano degli orfani. Nel 1585 nacque la confraternita del *Saint-Esprit* che aveva la propria cappella in *place Saint-François*. Si riconosceva per la cappa bianca e gestiva un altro monte di pietà. Infine, la confraternita del *Saint-Suaire* fu fondata nel 1620. Dopo aver occupato una prima cappella che ben presto fu inglobata nell'ampliamento del convento della Visitation, nel 1657 la confraternita stabilì in via definitiva il proprio luogo di culto dove sorge l'odierna cappella del *Saint-Suaire*. I confratelli indossavano anch'essi una veste bianca. Le prime due confraternite si fusero nel 1782 e presero il nome di confraternita del *Saint-Esprit*. All'atto del loro scioglimento avvenuto, come per tutte le altre confraternite della città, ad opera delle autorità francesi rivoluzionarie, le loro



[10] Processione dei Penitenti rossi davanti alla loro Cappella del "Saint-Suaire". Foto Ville de Nice.

cappelle furono distrutte durante l'Impero per realizzare due piazze contigue, vale a dire *place du Palais* e *place de Saint-François*. Con l'Impero e il ritorno della pace religiosa, la confraternita del *Saint-Esprit* si fuse nel 1807 con quella del *Saint-Suaire* per dare vita all'arciconfraternita della *Très-Sainte-Trinité* (allusione trasparente sia al dogma che al ricordo delle sue tre componenti storiche) che adottò la veste rossa dell'ex-confraternita del *Saint-Nom-de-Jésus* [10]. Ma la cappella del *Saint-Suaire* era stata confiscata e abbandonata durante la Rivoluzione francese. Nel 1824 la nuova confraternita ne ottenne la restituzione dal re Carlo Felice di Savoia: la cappella era in pessimo stato e necessitava di un intervento di restauro che fu affidato a *Paul-Émile Barbéri* (1775-1847), pittore e architetto decoratore, oltre che priore della confraternita. La cappella ha un'architettura e delle decorazioni molto più sobrie rispetto alle sue tre «consorelle». Nel 1824 il barocco non era più in voga e dominava il ritorno all'antico con lo stile neoclassico. La pianta rettangolare ha linee pulite che valorizzano lo splendido altare

maggiore sovrastato dal dipinto dello stesso Barbéri intitolato *La Santa Trinità*. Un'altra opera di pregio proveniente dall'antico edificio è il quadro molto originale (1660) del pittore nizzardo *Jean-Gaspard Baldoïno* (attorno al 1590-1669) che raffigura su due registri *la Mise au tombeau* (Deposizione nel sepolcro - in basso) e *l'Ostension du Saint-Suaire par les anges* (l'Ostensione della sacra sindone in alto) [11]. Questa reliquia, una delle più preziose della Cristianità era di proprietà di Casa Savoia che ne incentivò ampiamente il culto in epoca barocca. Va ricordato che prima di essere conservata nella cattedrale di San Giovanni Battista a Torino la Sindone trovò rifugio a Nizza presso la famiglia principesca nel 1536, mentre imperversava la guerra contro Francesco I.

Sia per la loro datazione e per la qualità architettonica, sia per la vocazione alla devozione e alla carità seguita dalle rispettive confraternite, queste quattro cappelle meritano di figurare tra gli edifici più emblematici del patrimonio di Nizza.



[11] Deposizione nel sepolcro e ostensione della Sindone, retablo di J.-G. Baldoïno. Foto Michel Graniou.

SERVICE PATRIMOINE HISTORIQUE

14, rue Jules Gilly - 06364 Nice cedex 4

www.nice.fr/fr/culture/patrimoine



VILLE DE NICE